



set

14

Il rinnovo del contratto del legno (che non interessa Ikea)



di Antonio Sgobba

Il salario dei lavoratori del legno passerà da circa 1300 euro a 1420 euro. **L'aumento di 115 euro sarà graduale, in tre fasi, a partire da quest'anno fino al 2015. È una delle novità introdotte dal nuovo contratto nazionale firmato in questi giorni da Federlegno e Cgil, Cisl e Uil.** L'accordo riguarda 370mila lavoratori e 70mila imprese.

Tra le novità c'è l'introduzione di alcuni elementi di flessibilità: le aziende potranno concordare con i rappresentanti sindacali un orario variabile a seconda dei periodi dell'anno. **Ci sarà la possibilità di servirsi di contratti di lavoro a tempo determinato e somministrazione per il 25% del totale dei lavoratori utilizzati, senza obbligare l'imprenditore al rinnovo.** «In questo modo l'impresa potrà fronteggiare più facilmente commesse impegnative o inaspettate», spiega Fabrizio Pascucci, segretario nazionale Feneal UIL, responsabile delle politiche contrattuali.

All'accordo si è arrivati dopo dieci mesi di trattativa. Il testo finale riguarda anche i neoassunti, verso i quali non ci sarà nessuna discriminazione salariale o normativa. **Sull'apprendistato per i giovani tra i 15 e i 19 anni è stata definita una percentuale di conferma pari al 30% per le imprese con meno di 10 dipendenti e 50% per le imprese con più di 10 dipendenti.**

Per quel che riguarda il welfare integrativo, viene istituito un fondo di sanità il cui costo, 10 euro al mese, è a carico delle imprese, e il versamento delle aziende al Fondo di previdenza Arco aumento dello 0,50%.

«Un buon risultato, dato il periodo di crisi», dice Pascucci. **Il settore infatti solo nell'ultimo anno ha perso 10mila aziende e 52mila lavoratori. In grossi gruppi come Scavolini e Snaidero ci si serve della cassa integrazione e Natuzzi ha fatto ricorso a oltre 1700 esuberanti.** Regge solo l'export e le produzioni di fascia alta.

«I prodotti di bassa gamma hanno un mercato soprattutto interno. E quello si è fermato. **In Italia non si comprano più mobili**», commenta il sindacalista. **E sebbene i primi mobili che vengono in mente a molti sono quelli Ikea,** l'accordo non riguarda le aziende che lavorano con il gruppo svedese.

«I fornitori italiani di Ikea producono tutti all'estero – ricorda il segretario Feneal Uil – **Natuzzi, per esempio, in Cina e Romania**. Saviola in Romania e Brasile. I prezzi di Ikea sono talmente bassi che questa diventa una scelta obbligata».

twitter@antoniosgobba